

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO o della Parola di Dio (ANNO A)

Is 8,23-9,3 Sal 26 1Cor 1,10-13.17 Mt 4,12-23

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»: non è senza significato che Gesù inizi la sua missione dopo che Giovanni è stato arrestato e lo fa con le sue stesse parole. In questo modo da una parte fa capire l'importanza di Giovanni e della sua missione e dall'altra con lui si aggancia alla storia della salvezza che, come dirà, non è venuto per abolire ma per portare a compimento. Nello specifico, iniziando la sua predicazione con le stesse parole del Battista sottolinea con forza la necessità della *conversione* come passo decisivo e fondamentale per accedere alla comprensione del *regno dei cieli* e per diventarne partecipi nella fede. Resta tuttavia da scoprire in Lui quello che lo stesso Giovanni aveva detto: *Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco* (Mt 3,11). Una conoscenza che sarà possibile solo per chi si lascia interpellare da Lui e non resterà indifferente alla sua chiamata.

Sarà questa la caratteristica fondamentale di chi vorrà essere discepolo di Gesù: non chi si muove sotto la spinta della massa incuriosita dal personaggio o, magari, solo per trovare una qualche riposta al proprio disagio esistenziale ma chi si sente chiamato personalmente e decide di mettersi alla sua sequela, fidandosi di Lui e disposto a giocare la sua vita con Lui e per lui. È questo che ci fa capire chiaramente Matteo raccontando la chiamata dei primi quattro discepoli. I particolari sono densi di significato:

- Gesù *cammina lungo il mare* di Galilea: il mare, nella Bibbia, simboleggia il male e la sua potenza distruttiva. *Vede* due fratelli, Andrea e Simone, che stanno sistemando le reti e *li invita a seguirlo* con una precisa indicazione: *vi farò pescatori di uomini*.
- Il senso della chiamata, che subito dopo viene rivolta anche a Giacomo e Giovanni, appare evidente: l'umanità è immersa, come i pesci nel mare, dentro la potenza devastante del male. Gesù è venuto per indicare in che modo venirci fuori e per dare a coloro che vogliono la possibilità di farlo. I suoi discepoli, disponibili alla conversione, sono chiamati a collaborare a questa missione.
- La risposta dei quattro diventa paradigmatica per tutti: *subito lasciarono le reti - subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono*. La ripetizione della stessa formula sta ad indicare che non si può diventare discepoli di Gesù in altro modo. Bisogna rispondere con decisione, lasciando la vita precedente e anche gli affetti per seguirlo. Gesù al primo posto per uscire dal male e per imparare da lui il nuovo mestiere di *pescatori di uomini*. L'orizzonte esistenziale cambia radicalmente: prima dell'incontro con Gesù lo scopo principale del vivere è provvedere alle esigenze personali e della propria famiglia. Con Gesù lo scopo della vita cambia: i suoi discepoli mettono le proprie qualità umane e i propri carismi a servizio del bene di tutti per favorire l'umanizzazione della storia.

La missione di Gesù, dunque, diventa quella dei suoi discepoli: Lui viene per realizzare la profezia di Isaia che lo annuncia come colui che porta la *luce* di cui l'umanità ha bisogno per trovare la via della salvezza e della gioia. I discepoli sono chiamati a continuare nel tempo e nello spazio questa missione. Sono chiamati ad essere anche loro *luce del mondo*, come dirà espressamente Gesù. Ma il loro compito si complica e diventa poco credibile quando, come denuncia l'apostolo Paolo, dimenticano che a fondamento della loro vita e della loro identità di chiesa ci deve sempre Gesù e il suo vangelo. Quando la chiesa diventa un insieme di *chiesuole* e di gruppi chiusi in sé stessi finisce per essere una contro testimonianza che *rende vana la croce di Cristo*.